

19  
22-Giugno-1949.



Carissimi Confratelli,

Col cuore profondamente addolorato devo comunicarvi la morte del Confratello professo perpetuo

## Coadiutore ROMANO MACHIN

di 63 anni di età e 39 di professione.

Il caro Romano Machín era nato a Roa de Duero, diocesi di Burgos (Spagna) da Stefano e Maria Carrascal, piissimi genitori, cristiani dell' antico stampo, che seppero instillare nel figliuolo quella fede soda, caratteristica in quelle contrade della Vecchia Castiglia.

Conobbe i Salesiani nel nostro Collegio di Santander nel Luglio del 1903 e già prima del Noviziato che compì a Carabanchel Alto (Madrid) esercitò l' ufficio di guardarobiere, provveditore e cuoco, uffici da lui santificati nella sua non breve vita religiosa.

L' 8 Settembre del 1910 fece la sua professione nelle mani di D. Ernesto Oberti, Ispettore, emettendo il 13 Ottobre del 1917 la professione perpetua in quelle di Don Giuseppe Binelli.

Chiese ed ottenne di partire per le Missioni, salpando da Santander il 19 Agosto del 1922, destinato a questa Casa di Camagüey (Cuba). Quivi rimase fino alla morte che repentinamente ce lo rapì alla mezza notte del 19 di questo mese di Giugno, consacrato al Sacro Cuore di Gesù del quale era divotissimo il caro Machín. Egli infatti ricordava con gioia la consacrazione della Spagna a questo Divin Cuore nel Centro Geografico della Penisola Iberica nel così chiamato Cerro de los Angeles, e si vantava del Tempio Votivo Nazionale che il nostro Padre S. Giovanni Bosco volle fosse eretto sul monte Tibidabo a Barcellona.

Or sono quindici giorni, aveva avuto qualche annunzio della prossima fine, con un forte attacco epatico che lo portò a letto, forse per la prima volta nella sua vita.

Riavutosi, s' alzò e riprese il lavoro colla stessa lena di prima.

Poche ore prima del suo decesso, dichiarava sentirsi bene e con squisita carità attese per servire un Confratello che dovette far cena dopo le preghiere della sera.

Verso la mezzanotte si sentì venir meno le forze e, come poté, si trascinò a stento verso l' infermeria.

Chiamati subito tutti i Confratelli non ebbi che il tempo per impartirgli l' assoluzione in articulo mortis e l' Estrema Unzione, mentre tutti quanti, ginocchioni, pregavano per la bell' anima del morente che s' affacciava già in quei momenti al Divin Tribunale. Al più presto si celebrò la prima Messa, praesente cadavere.

Membri di tutte le Famiglie Religiose visitarono la salma, recitando frequenti responsori; si racarono pure alla bara Monsignor Vescovo ed il Vicario Generale della Diocesi che rammentava la vita da buon religioso del caro estinto accennando che sovente lo vedeva in brevi visite al Santissimo in Cattedrale quando di là passava per fare la provviste pel Collegio.







La pioggia tropicale minacciante non impedì il corteo funebre che rimase fino alla tumulazione della cara salma ed il breve e sentito elogio funebre.

Era il caro estinto uomo di fede schietta, sentita e profonda, poggiata non sui ragionamenti, ma radicata semplicemente nel "Scio Cui credidi" di San Paolo.

Lo stesso possiamo affermare della sua vita religiosa: "Questa è la mia strada; in essa troverò e pace e salvezza".

Fu, dunque, il servo buono e fedele. Bonario, faceto, servizievole, godeva quando tutti prendevano il cibo da lui preparato, soprattutto nelle passeggiate lunghe tradizionali fra di noi.

Ma le virtù nelle quali spiccò furono: un incrollabile amore alla cara Congregazione, un senso profondo della virtù dell' Obedienza e la pratica giornaliera della più scrupolosa Povertà.

Parlava sovente della Congregazione di Don Bosco, della sua meravigliosa propagazione a tutti i paesi, del gran bene che compie così nel campo dell' educazione come in quello delle conquiste delle anime e della gloria di Dio. Tutto con parole calme, semplici, ma ricche di convinzione profonda.

La parola del Superiore era per questo Confratello la parola di Dio e mai lo si vedeva più fermo nel suo agire che quando poteva appoggiarsi su un "Il Superiore l' ha detto". Era sicuro allora di non sbagliare.

Ma quel che gli recherà più alta gloria nel cospetto del Signore sarà, ne son certo, quell' amore pratico e quotidiano per gli interessi della Congregazione, che saggiamente maneggiava nella sua mansione di provveditore e dispensiere.

Scrupoloso sempre ed in ogni occasione, rendeva sempre i suoi conti esattissimo fino al centesimo.

Proprio nel pranzo del mezzogiorno, dodici ore prime della sua scomparsa, serviva ancora la frutta alla Comunità e il discorso si aggirava sul magnifico fabbricato di questa Scuola d' Arti e Mestieri per alunni interni, esterni, studenti ed artigiani coll' Oratorio Festivo.

Sì vasto edificio, tassato da alcuni oltre il milione di dollari, costò appena la quarta parte.

Fra tante altre cose, si rammentava come il bravo Confratello, che sempre si seppe guadagnare la piena fiducia dei Superiori, controllasse minutamente tutti quanti i materiali: mattoni, sabbia, calce, cemento, ecc., così nel trasporto come nell' impiego senza lasciar fare veruna frode.

Uno degli astanti, come per ischerzo aggiunse: "Ma, guardate, questi sono dei dati preziosi per la lettera mortuaria del nostro bravo Machín". Questi, dal canto suo, sorrideva soddisfatto. Non poteva menoamente immaginare chi diceva tali cose, quanto fosse prossimo l' avverarsi di queste parole.

Come abbiamo già accennato, nel cuor della notte, moriva improvvisamente, lasciandoci l' avviso solenne del Santo Vangelo: "Estote parati"....

Memori della Giustizia strettissima dell' Eterno Giudice dei vivi e dei morti, raccomando ai vostri suffragi la bell' anima dell' ottimo Confratello deceduto.

Che la nostra cara Madonna Ausiliatrice susciti molte vocazioni di Confratelli Coadiutori della tempra dell' estinto.

Vogliate pure pregare per questa Casa e pel vostro  
Affmo. in Corde Jesu

FILIPPO DE LA CRUZ, Direttore.

#### DATI PEL NECROLOGIO

Coad. Romano Machín nato a Roa de Duero, Burgos (Spagna) il 28 Febbraio 1886, morto a Camagüey (Cuba) il 19 Giugno 1949, a 63 anni di età e 39 di professione.



